

Intervista con l'economista Armando Cordova

# Fronte unito nel Venezuela per il petrolio

L'iniziativa del presidente Perez per la nazionalizzazione e il gioco delle compagnie - La posizione del MAS

L'annuncio dell'imminente nazionalizzazione del petrolio, dato dal nuovo presidente del Venezuela, Carlos Andrés Pérez, è uno degli avvenimenti politici di maggior interesse registrati nelle ultime settimane in America latina. Il professor Armando Cordova, uno dei maggiori economisti venezolani, docente all'Università centrale del Venezuela e direttore dell'Istituto di ricerche economiche e sociali di Caracas, ha cortesemente consentito di essere intervistato su questo argomento che abbiamo avuto con lui al suo passaggio per Roma, a illustrarcene il significato.

«La nazionalizzazione del petrolio - egli ci ha detto - è la chiave fondamentale di cui il Venezuela dispone per uscire da quella che potremmo definire crisi strutturale del sottosviluppo e per avviare un rapido processo di crescita economica. Già sotto la presidenza di Rafael Caldera, il leader democristiano che è risultato perdente nelle ultime elezioni, erano stati presentati due progetti di legge in questo senso: uno del COPEI, il partito di Caldera, e uno del Movimiento al Pueblo (MAP), lo schieramento di sinistra che comprendeva anche il Partito comunista. Su questi due progetti si era determinata sostanzialmente la convergenza di tutte le forze politiche nazionali, sullo sfondo di un significativo processo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica».

Ora, ha aggiunto il nostro interlocutore, Perez ha nominato una speciale commissione, nella quale sono rappresentati tutti i partiti politici e i circoli economici, con l'incarico di elaborare un progetto definitivo da sottoporre al Parlamento per l'approvazione. Il presidente ha inoltre avvertito le compagnie petrolifere che il governo «non accetterà pressioni o manovre» e che se esse rifiuteranno il «giusto compenso» che sarà loro offerto, esse avranno a disposizione i diritti sovrani e procederà all'espropriazione.

Qual è il senso di questo avvertimento? «Non bisogna dimenticare - fa notare il professor Cordova - che le società statutarie non si oppongono in linea di principio alla nazionalizzazione del petrolio per quanto si riferisce alle attività di estrazione e raffinazione, ma premono per conservare il monopolio della commercializzazione. Il loro atteggiamento può essere meglio compreso se si tiene presente che la nazionalizzazione, in ultima analisi, equivale a un recupero anticipato della concessione quarantennale fatta alle compagnie, concessioni che cominciano ad andare in scadenza a partire dal 1983. Insistendo per mantenere nelle loro mani la commercializzazione delle compagnie sperano di conservare un controllo di fatto anche sulla produzione».

Chiediamo al professor Cordova se vi siano all'interno dello schieramento politico venezuelano differenziazioni di fronte a questa impostazione delle compagnie. «Tutte le forze politiche - egli risponde - sono unanime sul principio della nazionalizzazione dell'intero settore petrolifero. Esistono semmai alcune divergenze in seno alla sinistra sulla giustizia o meno dello indennizzo. Ritengo però che per ragioni politiche (evitare uno scontro politico diretto con gli Stati Uniti) e in considerazione della favorevole congiuntura (il recente aumento del greggio da 4 a 14 dollari al barile) prevarrà la tesi del «giusto compenso».

È opportuno precisare che l'aumento del prezzo del greggio assicura già al Venezuela (uno dei maggiori produttori e esportatori di petrolio nel mondo) grandi introiti che, se bene impiegati, possono accelerare il decollo economico del paese. Essi hanno fra l'altro consentito alla creazione di un fondo di due milioni di dollari destinati ad aiutare altri paesi del continente latino-americano.

L'attuale difficile situazione energetica offre al Venezuela possibilità nuove e maggior forza di contrattazione nelle relazioni con gli Stati Uniti e offre al governo un ampio ventaglio di carte da giocare che se ben impiegate possono determinare una svolta di fondo nella politica sia interna sia internazionale. Le sinistre - ci dice Cordova - sostengono tutte le iniziative di carattere progressista. Rimangono però vigilianti contro le manovre reaganiane della destra e di fronte ai pericoli di compromessi, concessioni o cedimenti a danno delle forze popolari, dello sviluppo economico e della indipendenza del paese. Finora le misure annunciate dal governo di Acción democrática hanno ricevuto l'appoggio della sinistra venezuelana, in quanto riflettono l'intenzione di utilizzare appieno per lo sviluppo del paese il grande potenziale economico di cui il Venezuela dispone. Un atto di fiducia al presidente Perez può essere considerato anche l'assenso di tutti i gruppi politici alla richiesta di poteri straordinari in materia economica».

In Parlamento, ricorda l'economista venezuelano, dovrà essere a breve scadenza affrontato l'esame di una serie di misure che, unitamente a quella per la nazionalizza-

zione del petrolio, mirano a riscattare l'economia nazionale dalla sottomissione al capitale statunitense e a bloccare l'attuale stato di crisi (disoccupazione, aumento dei prezzi e del costo della vita, ecc.). Si tratta di un progetto legge per la nazionalizzazione delle miniere di ferro attualmente di proprietà delle società nord-americane Orinoco Mining e Iron Mines (il Venezuela è, dopo il Canada, il secondo esportatore di ferro negli USA), l'acquisizione al capitale venezuelano delle catene di supermercati e grandi magazzini USA (SEARS, CADA, del gruppo Rockefeller, ecc.) che controllano il commercio e la distribuzione nel paese. Contemporaneamente è stato deciso di fissare un salario minimo per tutte le attività produttive del 25 per cento i salari più bassi, di concedere crediti alle piccole e medie imprese capitalistiche, di congelare i prezzi per novanta giorni, di chiedere un tasso di interesse per le vendite rateali, ecc.

«Si tratta - conclude il prof. Cordova - di una serie di misure che, se applicate, possono avviare una sostanziale convergenza sulla strada dello sviluppo economico».

## WATERGATE

# NIXON RIFIUTA DI CONSEGNARE UNDICI NASTRI

Il segretario della NATO Luns sfavorevole a un «ritiro precipitoso» del Presidente Usa

WASHINGTON, 22. Il presidente Nixon ha ricevuto ieri alla Casa Bianca il segretario generale della NATO Joseph Luns con il quale ha discusso, dice un comunicato della Casa Bianca, «i problemi dell'alleanza atlantica». Prima di incontrarsi con Nixon, Luns ha presenziato a una conferenza all'Overseas Writers Club nel corso della quale ha detto che la maggior parte degli osservatori si sono pronunciati a favore di una conferenza per ciò che avviene all'interno degli Stati Uniti, cioè per l'affare Watergate.

Secondo Luns, ad ogni modo il guaio di carattere interno non dovrebbero influire sull'attività del capo di un paese come gli Stati Uniti nel campo della politica internazionale. Per il segretario della NATO un «ritiro precipitoso» di Nixon dalla presidenza «non avrebbe fatto favorevole» in Europa. Anche per quanto riguarda i rapporti con l'URSS e la distensione est-ovest, Luns ritiene che l'attività e le iniziative del Presidente americano - compreso il suo prossimo viaggio a Mosca - debbano seguire il loro corso, senza subire impaccio dagli sviluppi dell'affare Watergate.

A questi problemi aveva accennato nella stessa giornata di ieri anche il ministro degli Esteri inglese, James Callaghan che parlando al «National Press Club» aveva detto di non vedere alcun segno di paralisi nella capacità di azione degli Stati Uniti a livello internazionale, a causa delle difficoltà del Presidente.

L'affare Watergate, frattanto, continua il suo cammino. Il capo della Casa Bianca ha opposto un rifiuto all'ingiunzione di consegnare altri undici nastri di conversazioni i guardanti lo scandalo Water-

gate. Nixon era stato invitato a consegnare le registrazioni entro le dieci di stamane. Ed entro l'ora indicata è venuta la risposta di Nixon, un rifiuto che sembra una sfida.

Nella lettera indirizzata al capo della commissione, per l'inchiesta sulla presidenza democratica Peter Rodino, Nixon ha sostenuto che «le richieste sempre più esigenti della commissione finirebbero per compromettere gravemente la confidenzialità delle conversazioni e l'istituto stesso della presidenza».

«La commissione possiede ormai l'intera storia del Watergate», ha scritto il capo della Casa Bianca. «La consegna di altre conversazioni registrate prolungerebbe semplicemente l'inchiesta senza aggiungere ulteriori prove significative».

Si apprende inoltre che oggi Nixon ha offerto alla Commissione giustizia della Camera una «trascrizione» corretta in risposta alla richiesta di 66 nastri con registrazioni concernenti un aspetto del caso Watergate che vede implicare grosse industrie (come ad esempio la ITT). L'avvocato di Nixon, James St. Clair, ha detto che il Presidente ritiene di avere già dato alla commissione tutto ciò di cui ha bisogno in questa fase dell'inchiesta sull'impeachment».

L'avvocato St. Clair ha sostenuto che molte delle 66 conversazioni richieste dalla commissione e relative al caso ITT e altre società non furono registrate ed altre non sono pertinenti all'inchiesta della commissione. Va precisato che la commissione sta indagando sui fatti del tentativo di rapire la principessa Anna e ha ordinato che venga rinchiuso in un ospedale psichiatrico a tempo indeterminato.

# La RDT prospetta più ampi rapporti economici con Bonn

Interesse per il dibattito al Bundestag dove è stato respinto il tentativo dell'opposizione di bloccare l'Ostpolitik

Berlino, 22. Nel corso del recente dibattito al Bundestag sulla dichiarazione di governo del nuovo cancelliere Schmidt gli esponenti dell'opposizione democristiana Carstens (per la CDU) e Strauss (per la CSU) hanno cercato di servirsi dell'occasione per mettere in discussione l'Ostpolitik di Schmidt.

La richiesta degli esponenti cristiano democratici di arrestare il processo di distensione in corso tra la Repubblica federale e i paesi socialisti, è stata fermamente respinta dal presidente del gruppo parla-

mentare socialdemocratico, che ha ribadito la necessità di andare avanti sulla linea del precedente governo respingendo gli accordi presi. Wehner, che nel suo intervento ha posto più di Schmidt l'accento sulla necessità di proseguire la politica di dialogo e di distensione, soprattutto con la RDT (l'oratore ha ricordato in proposito gli incontri da lui avuti con Heinecker il 30 e 31 maggio dello scorso anno), ha sottolineato che «bisogna operare per l'adempimento e il completamento dei trattati». Egli ha anche rilevato che in questo quadro è e necessario ogni formulare proposte atte ad assicurare lo sviluppo delle relazioni economiche ed energetiche con i paesi socialisti e ha sottolineato inoltre che «non si può pensare che il processo di distensione dovrà essere allargato a Berlino Ovest».

A Berlino, un portavoce del ministero degli Esteri della RDT, ha detto che «i diri-

Massiccio intervento dell'esercito e sanzioni economiche

# Londra tenta di piegare gli oltranzisti irlandesi

Rimosse dalle truppe britanniche le barricate a Belfast - Sospese indefinitamente le sovvenzioni ai cantieri dell'Ulster - L'Irlanda del Nord continua ad essere paralizzata dallo sciopero degli «ultras»

LONDRA, 22. Stamane le truppe inglesi sono intervenute in forze a Belfast per la prima volta dall'inizio dello sciopero indetto dagli oltranzisti protestanti otto giorni fa, ed hanno smantellato tutte le barricate erette nelle principali strade. La situazione continua ad essere estremamente tesa. L'Ulster continua ad essere praticamente paralizzato.

Migliaia di uomini col mitra splanato hanno agito questa mattina presto senza incontrare resistenza, per quanto riguarda il controllo delle nuove barricate, anche nei luoghi dove erano state abbattute. L'operazione militare di stamane non è parimenti se non in quella di tre anni fa, chiamata «operation motorman». Allora, però, le forze di sicurezza si erano presentate in un'area repubblicana prima controllata dall'IRA, mentre stamane le truppe hanno operato contro gli oltranzisti protestanti, cioè contro i sostenitori estremisti dell'unione dell'Ulster con il Regno Unito.

Altri cinquecento soldati inglesi sono affluiti oggi nella «Isola del Nord» mentre nel tentativo di allentare la tensione il governo britannico e l'Esecutivo dell'Ulster, composto da protestanti moderati e repubblicani, ha annunciato che il controverso accordo di Sunningdale non verrà reso effettivo prima del 1977.

Lo sciopero proclamato dagli «ultras» ha virtualmente paralizzato l'Ulster, riducendo in larga misura le forniture di energia elettrica, di gas e di benzina, e il traffico ferroviario e aereo. Il tentativo di bloccare il traffico e di bloccare gran parte dell'industria.

Il gabinetto inglese riunitosi stamane in seduta di emergenza, ha deciso, su proposta del primo ministro Harold Wilson, di sospendere indefinitamente la sovvenzione di alcuni milioni di sterline ai cantieri «Harland and Wolf» di Belfast, che sono tra i più grandi d'Europa, e di integrare le pur con impianti fortemente automatizzati, tredicimila lavoratori costituendo il «maggiore campo di impiego di Belfast». Tali cantieri, passivi, hanno avuto decine di milioni di sterline negli scorsi anni nel quadro delle sovvenzioni del governo britannico. Il governo ha deciso di sospendere il pagamento di sterline l'anno - all'Ulster in quanto zona depressa.

Il governo, secondo quanto è stato fatto sapere dal ministro di Downing Street, è deciso a non fare pagare più al contribuente somme del genere fin quando nell'Ulster gli oltranzisti non si ritirano a norma della normalità nella situazione economica. «E' un'intimidazione» un ricatto che non farà altro che portare le cose su un piano sempre più estremo; questa è stata la reazione, immediata, di un portavoce del fronte protestante oltranzista a Belfast.

Quanto è stato fatto capire da Whitehall significa san-

zioni economiche all'Ulster, al di là della sovvenzione ai cantieri «Harland and Wolf», e il fatto, sul quale si è appreso che il governo avrebbe riferito ai Comuni nel pomeriggio, ha causato sensazione.

Il sottosegretario al ministero per l'Irlanda del Nord Stanley Orme ha comunque ripetuto oggi, ad una delegazione dell'associazione degli industriali dell'Ulster, che il governo non intendeva venire a patti con l'Ulster Workers Council, «che rappresenta una minoranza estrane alla democrazia del paese». La stessa cosa ha detto Len Murray, segretario generale della centrale sindacale britannica «TUC», il quale ieri ha corso il rischio di essere malmesso dagli oltranzisti protestanti.

Il Consiglio generale del «TUC» ha rivolto, sempre oggi, un appello agli industriali dell'Ulster perché operino in modo da consentire di lavorare a coloro che non aderiscono a tale sciopero.

Tali sviluppi si sono avuti nel corso di una conferenza di lavoro a cui hanno partecipato i sindacati di base del settore. Nonostante la riapertura delle maggiori arterie cittadine e suburbane a Belfast, lo sciopero include sempre di più sull'industria, sul commercio, sui servizi, mentre squadre d'azione di oltranzisti protestanti armate di bastoni e di spranghe si sono sciorinate in larghe zone della città e formano barriere umane.

Continua intanto lo stillate di sangue dopo le esplosioni di venerdì scorso a Dublino e a Monaghan nell'Eire: un'altra persona è morta oggi all'ospedale a Dublino, e di ben 10 le vittime è salito a trentuno, di cui ventotto morte sul colpo, un'altra ieri mattina, ed un'altra ancora stamane.

Il servizio funebre per i morti del «venerdì di sangue».

# Il Sud Africa razzista sotto accusa a Roma

Conferenza stampa all'IPALMO - Provocazioni militari contro la nuova politica di Lisbona

I risultati della sessione speciale del Comitato delle Nazioni Unite contro il regime dell'apartheid in Sud Africa, svoltasi oggi a Roma, sono state illustrate dal presidente, l'ambasciatore nigeriano all'ONU, Edwin Ogburne Ogbu, in una conferenza stampa che ha avuto luogo nella sede dell'Istituto IPALMO. La sessione di Roma del Comitato assume particolare importanza per i rapporti economici molto stretti che da parte di diversi paesi dell'Europa occidentale vengono mantenuti con il Sud Africa, nonostante le ripetute condanne che ad esso sono state inflitte dall'ONU. Il 30 novembre scorso, ha ricordato l'ambasciatore Ogbu, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha infatti elaborato una convenzione internazionale in cui si sancisce la non rappresentatività del governo razzista di Pretoria e ha chiesto un pieno appoggio ai movimenti di liberazione del Sud Africa e alla stessa lotta armata che essi conducono per la liberazione del paese dalla oppressione razzista.

Nel corso del suo soggiorno a Roma il presidente del Comitato dell'ONU, che è stato anche ricevuto in udienza dal Papa, ha potuto discutere sia con i rappresentanti del governo italiano che con diverse organizzazioni sindacali, politiche e culturali. Al governo italiano, in particolare, egli ha chiesto di en-

trare a far parte del Comitato dell'ONU anti-apartheid. Più in generale, e rispondendo a una domanda sulle conseguenze del recente cambiamento in Portogallo sulle colonie africane e sui regimi razzisti, egli ha denunciato l'estrema pericolosità della situazione e ha ammonito, i partners commerciali del Sud Africa a non lasciarsi coinvolgere in una situazione che «può trasformarsi in un nuovo Vietnam». Infatti egli ha aggiunto, non possono di questi provvedimenti militari da parte dei paesi razzisti dell'Africa Australe.

# Il Congresso limita gli aiuti USA a Saigon

WASHINGTON, 22. Il Parlamento del Senato e della Camera si sono accordati oggi per proibire lo stanziamento di 266 milioni di dollari in aiuti militari supplementari al Vietnam del Sud. I parlamentari hanno convenuto di non superare la cifra di un miliardo e 126 milioni di dollari decisa l'anno scorso per l'esercizio finanziario del 1974. Il governo aveva chiesto invece che la cifra venisse portata a 1,6 miliardi di dollari.

L'agitazione nel Mozambico

# Sciopero sulla diga di Cabora Bassa

I lavoratori chiedono l'allontanamento dei dirigenti sud-africani - Dichiarazioni di Santos e Soares sul colonialismo

LISBONA, 22. Il movimento di sciopero iniziato lunedì sulla diga di Cabora Bassa, sul fiume Zambezi, nel Mozambico, si è ulteriormente esteso e approfondito, riferiscono dispiaciuti da Beira. I duemila operai, nella grande maggioranza africani, che lavorano alla costruzione della diga e che erano scesi in lotta per miglioramenti salariali e delle loro condizioni di lavoro, hanno ora inserito tra le loro rivendicazioni l'allontanamento dei dirigenti sudafriani, che partecipano alla realizzazione del progetto nel quadro degli accordi presi tra il deposto regime di Lisbona e il governo razzista di Pretoria.

Come è noto, il progetto idroelettrico di Cabora Bassa occupa un posto fondamentale nei piani di colonizzazione del Mozambico messi a punto dai fascisti portoghesi e a causa degli interessi europei e dell'Africa «bianca» che vi sono coinvolti, può essere considerato il punto di incontro fra il colonialismo classico e quello delle «multinazionali». Il Sud Africa ha una partecipazione di due terzi nel finanziamento dei lavori, al cui sviluppo è sostanzialmente interessato per il suo fabbisogno di energia elettrica. In base agli accordi tra i fascisti portoghesi e i razzisti sudafriani, decine di migliaia di nuovi «coloni» bianchi avrebbero dovuto insediarsi nella regione, previa espulsione della popolazione africana. Al progetto sono anche associati interessi francesi, britannici e belgi.

A Lourenço Marques, capitale del territorio, il ministro portoghese del territorio d'oltremare, Antonio de Almeida Santos, che è da diversi giorni impegnato in una missione esplorativa collegata al problema dell'indipendenza del Mozambico, ha rilasciato frattanto a un gruppo di giornalisti dichiarazioni improntate a un'apparen-

te buona volontà ma nella sostanza ambigue.

Almeida Santos ha detto infatti di essere pronto a contatti con il FRELIMO, che conduce la lotta di liberazione, «entro la settimana prossima», a partire dalla convinzione che il FRELIMO stesso sia «stanco del conflitto». Obiettivo del contatto dovrebbe essere quello di arrivare «alla liquidazione della lotta armata». Il leader del FRELIMO, Samora Machel, aveva indicato nei giorni scorsi la sua disponibilità a una trattativa, precisando tuttavia che base di quest'ultimo dovrebbe essere il riconoscimento portoghese del diritto del Mozambico all'indipendenza.

L'invito di Lisbona ha evitato di formulare in modo esplicito questo riconoscimento, limitandosi a prevedere l'avvento dell'indipendenza, a scadenza più o meno breve, come risultato di un processo di consultazione che potrebbe anche dare risultati diversi.

In un'intervista al settimanale *Jeune Afrique*, il ministro degli Esteri Mario Soares (socialista) dichiara a sua volta di ritenere che l'evoluzione dei territori africani verso l'indipendenza non dovrebbe incontrare troppe difficoltà. Soares annuncia «conversazioni bilaterali con i movimenti di liberazione veramente rappresentativi», tra i quali include, oltre al PAIGC, al MPLA e al FRELIMO, il FNLA e UNITA per l'Angola.

Intanto, relativamente alle questioni interne, il governo portoghese si è oggi riunito per affrontare i crescenti problemi economici che affliggono il paese. Non c'è stata conferma di un'intenzione di congelare prezzi e salari. Si tratta di combattere un'inflazione che è già del 20 per cento e di garantire un salario minimo mentre numerose categorie entrano in agitazione per migliori condizioni di vita.

# Icaro 12" Minerva: il portatile senza "tic"

(anche il più piccolo Minerva ha comandi superelettronici)

Icaro 1200", il «portatissimo». Senza «Tic» perché ha i comandi SuperElettronici, che basta sfiorare con un dito: nessun movimento meccanico, garanzia di durata e precisione. E senza «Tic»... nervosi: docile, maneggevole, capace di dare ricezioni perfette dovunque lo mettiate. Un televisore sicuro. E poi, indicazione luminosa di programma, comandi a cursore di volume, luminosità e contrasto, alimentazione a rete o con batterie ricaricabili. Per Minerva, la differenza tra grandi e piccoli sta nelle dimensioni, non nella perfezione.

**MINERVA**  
perché accontentarsi di meno?

# Ball condannato per il tentato rapimento di Anna d'Inghilterra

Londra, 22. Ian Ball, si è riconosciuto colpevole di fronte al tribunale del County Court di aver tentato di rapire la principessa Anna, figlia della Regina Elisabetta II, nel corso di un'azione in cui quattro persone rimasero ferite.

# Ball condannato per il tentato rapimento di Anna d'Inghilterra

Londra, 22. Ian Ball, si è riconosciuto colpevole di fronte al tribunale del County Court di aver tentato di rapire la principessa Anna, figlia della Regina Elisabetta II, nel corso di un'azione in cui quattro persone rimasero ferite.

Il giudice lord Widgery lo ha riconosciuto colpevole del tentativo di rapire la principessa Anna e ha ordinato che venga rinchiuso in un ospedale psichiatrico a tempo indeterminato.

f. p.